MEDIUM
NELL'ABISSO DEL SILENZIO
SILENTIUM

Ottobre I98I-Anno XII-N.IO

*

ANDRE'FROSSARD - L'ARTE DI CREDERE
Commento al "Credo" - Edizioni Paoline I98I

+ La fede è la suprema audacia dell'anima, audacia che fa esclamare a Santa Caterina da Genova dall'abisso della vanità del mondo:
"Oggi, esco da me stessa per non rientrarvi più!".
..... E' proprio la fede a salvare la ragione .....

+ Credere è imparare ad avere gli stessi pensieri di Dio.

+ La storia del mondo è la storia di un amore disprezzato.

+ La fede, parlando di te, dice "Padre" e "Amore", perchè da te provengono insieme la generazione e la generosità, in te l'atto dell'essere e del donare formano un'unica cosa.
Quando dice "Onnipotente", la fede non evoca alla memoria l'arsenale di un potere dispotico, bensì il bagliore e la deflagrazione di un'umiltà inimmaginabile. La potenza, che fra gli uomini è un derivato delle nostre viltà, in Dio è l'effetto del suo annientamento. La fede, presente in noi come il ricordo di un altro mondo, ci rammenta che in esso l'ordine delle cose è completamente rovesciato: in Dio la grandezza è attributo da nascondimento.

+ La fede impedisce alla ragione di annientarsi nell'idolatria.

+ Il mondo è un rimando dalle cose visibili a quelle invisibili

+ Beati quelli che piangono, poichè non ci sono lacrime impure.

+ In ognuna di esse brilla un frammento d'eternità; ogni lacrima ha la propria sorgente in un altro mondo; coloro che piangono, sappiano che essi amano: non c'è certezza più preziosa di questa ed evidenza anticipata più dolce della reversibilità fra la sofferenza e l'amore.

+ Beati i puri di cuore che nella penombra di una cappella si dispongono nella pace alla presenza di Dio e incalzano a poco a poco attraverso la pietra che si assottiglia e la vecchia patina degli ori l'incredibile soavità situata al di là delle cose e le plasma in forma di calici!

+ Tutto comincia con l'umiltà e senza umiltà niente ha un principio.
Dio è umile e su questa terra da lui creata non c'è ai suoi occhi oggetto insignificante.

+ La neve ...
Quante istruzioni dettagliate sotto un così fragile volume e quanta bellezza per un istante!

+ Il contemplativo, impaziente e assetato, si fissa di colpo nel mistero per immergersi il più presto possibile nella conoscenza del reale.

+ Da dove vorremmo che Gesù fosse venuto?
Non solo è disceso dal cielo ma l'ha fatto discendere assieme a lui, e poi, come nei paesaggi d'Olanda, c'è più cielo che terra nella vita di coloro che l'amano!

+ La Scrittura ritiene che noi siamo "tardi a credere", ma in questo "concepito da Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria..." qui, appunto, il pedone occasionale si sente al piede dei ceppi di piombo.

+ E' dunque così difficile quando si apre il Vangelo salutare questa Donna che ha compreso Dio prima di tutti e attraverso la quale ci giunge la grazia della compassione?

+ Se una sola lacrima ci salva dall'aridità e fa rinascere in noi un segno di primavera riconciliata, perchè mai la prima goccia del tuo sudore insanguinato nella notte del Getsemani non sarebbe bastata a salvarci?

+ La fede non interroga l'amore: esso riposa in lei e lei lo circonda di silenzio.
Ella non teme la notte.
Il nulla è per essa il miraggio dell'essere.

+ Egli ci ha insegnato a riconoscerlo nel povero e nell'umiliato nel malato nell'oppresso nell'infermo in ogni essere che conquista l'amore per le scorciatoie della miseria.
Mio Dio, quanta bellezza dopo tanti secoli offerta invano alla terra!

+ La preghiera nasce con il giorno e non svanisce con la notte; è il tintinnio delle vette all'aurora e il respiro del mare, il canto mistico delle forme create tanto perfette nel loro ordine che si può aggiungere loro solo l'infinito.
Essa è l'attività più sublime.

+ Il trionfo dell'intelligenza è di scomparire per consentire alle cose di parlare di Dio.

+ Spirito Santo, che sei Signore e doni la vita, dacci oggi la nostra umiltà quotidiana, il nostro solo mezzo di esistenza spirituale, la nostra debole risposta all'insondabile miseria in cui Dio si riduce per amore!

+ Noi che avvertiamo che tutto è mobile sotto i piedi in questo intervallo di storia in cui è rifiutato ogni punto d'appoggio, aiutaci a camminare sulle acque!

+ Sapete voi che la purezza ricuperata cambia il mondo e gli restituisce la giovinezza?

+ Avrei io l'insolenza di consegnare alla Chiesa delle pastorali a rovescio? Chi ha mai compiuto il giro della Chiesa per prendere l'iniziativa di ricostruirla?
Sarebbe renderle un pessimo servizio concentrare troppo il discorso su di essa.
E' vero: le è capitato di cedervi e di assumersi come oggetto di contemplazione, esercizio pericoloso, che non le riuscì più che a noi, poichè lo sguardo contemplativo destinato a Dio si immerge solo nella sua luce e, distolto dalla sua finalità, divinizza ciò che tocca: così si fabbricano gli idoli e si spinge la Chiesa, col fine di correggerla dai suoi sbagli, verso il peggiore degli errori!
Istituzione divina, mistero di fede, nave e passeggero, chi di noi non ha ricevuto da lei più di quanto non sarà capace di renderle?

+ L'anima contemplativa non è quella che vede ma che è vista, che lo sa; e che, interamente fatta attenzione e silènzio, è in attesa dell'amore dando sempre meno ombra sulla terra!

+ Venga il tuo regno! Il nostro non è stato che rovine e massacri, e nella povertà dei pensieri d'oggi i nostri articoli di fede politica sono dei sacramenti di tenebre che producono l'opposto di ciò che significano.
Dacci oggi il nostro pane necessario. Ma quando troverò sulle labbra dell'anima il tuo sapore?

* * *

CULTUS JUSTITIAE SILENTIUM